

ISTITUTO SALESIANO
BEARZI
Via don Bosco, 2
UDINE



Don ORESTE ZOMPICCHIATTI
Salesiano

* Persereano di Pavia di Udine 01.01.1914
† Udine 17.01.1999

Carissimi confratelli,

L'incontro con la morte è sempre un momento di sofferenza e di tristezza. Non siamo mai preparati a sufficienza per guardarlo in faccia serenamente, anche se chi vi arriva giunge preparato nello spirito dagli eventi di una lunga malattia, e la luce della fede permette una prospettiva nuova.

Così sorella morte ha bussato ancora una volta alla porta della nostra comunità per portare all'incontro con il Padre il

sac. don Oreste Zompicchiatti

Era nella nostra comunità di Udine dal '62 e della storia della nostra opera era diventato un elemento caratterizzante, per la gioia che vi sapeva infondere. Era nato il 1 gennaio del 1914 a Persereano di Pavia di Udine, in una famiglia povera, ma ricca di valori, circondato da un ambiente che sapeva unire i forti ideali della fede cristiana a quelli della tradizione friulana. In questo clima Oreste impara a guardare alla vita, a gustare la presenza del Signore, a percepire la chiamata al sacerdozio, avviandosi inizialmente al seminario e poi concretizzando questo disegno tra i figli di Don Bosco. Un passaggio, questo, dettato dalle difficili condizioni economiche della famiglia; i suoi erano contadini a mezzadria e le possibilità per sostenere un tale cammino modeste, ma sotto sotto andava esplicitandosi quel disegno della divina provvidenza che tutto guida. Tale scelta gli permise di dare pienamente spazio alla esuberante vitalità che sempre lo ha caratterizzato. Ripercorrendo tutto l'arco della sua vita, come non pensarlo figlio di Don Bosco?

Aveva un culto particolare e una venerazione per sua madre che era stata l'ispiratrice della sua vocazione con una pietà viva e una religiosità sentita. Quando uscì dal lungo coma di 6 mesi, attribuì la grazia alle preghiere di sua madre. Quella donna per 6 mesi non aveva fatto altro che pregare e piangere. Nella tasca del suo grembiule aveva sempre un fazzoletto maddido di lacrime e una corona del rosario consumata.

delle tante operazioni), la faticosa dialisi portata avanti negli ultimi 10 anni. Sono solo alcuni degli interventi e degli incidenti avuti nella sua vita. Quanto patire... quanto ospedale: *“ma il Signore non mi ha consegnato alla morte”* e così scherzava anche delle sue disavventure.

Così lasciava scritto 15 anni fa: *“Io sento la gioia di vivere nonostante sia stato provato da incidenti, operazioni. Pensate: sono senza un pezzo di cranio (è plastica), sono senza un rene, senza denti, un orecchio è difettoso. Agli imprevisti mi sono sempre preparato e li ho accettati, così come tutte le inevitabili prove della vita.... Sono sempre più convinto che bisogna prepararsi a tutto e prendere ciò che viene sperando nel meglio, senza mai far pesare la propria sofferenza ed il proprio malumore o stato di disagio sugli altri.*

Non stanchiamoci di fare il bene; chi cerca il Signore non manca di nulla. State lontani dal male e fate il bene e non permettete che siamo vinti dal male, piuttosto aiutiamoci per vincere il male con il bene. State ottimisti nonostante quanto può avvenire, vivete di fiducia in Dio e sarete veramente gioiosi e felici”

Con il suo fare scherzoso ricordava spesso il salmo 118: *“Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore... Il Signore mi ha provato duramente ma non mi ha consegnato alla morte”* In queste parole del Salmo Don Oreste vedeva pennellata e descritta la sua vita e noi bonariamente a scherzare su questa morte che non voleva arrivare, una vita che sembrava non volere finire mai: *“l'uomo dalle sette vite”*... e lui rideva quando gli riferivano che qualcuno aveva chiesto *“Ma don Oreste è ancora vivo?”*

Don Oreste ci richiama questa fiducia in Dio che risuscita. Il suo era ormai un corpo invecchiato, consumato, segnato dal calendario e dalle malattie, ma dentro continuava a battervi un cuore giovane, un animo incamminato verso la giovinezza perenne.

Invecchiava nell'ottica cristiana, che fissa lo sguardo sulle cose invisibili, che sono eterne. Questa speranza illumina la prova, la malattia, l'invecchiamento, perché sono la soglia per contemplare la Vita

Guardando la vita di Don Oreste impariamo la sapienza della resurrezione. *“Il Signore non mi ha consegnato alla morte”* è stato il modo con cui ha interpretato tutta la sua esistenza: un vero innamorato della vita.

ti che, lassù, lo stai facendo ancora. Oreste: Ti ringraziamo per tutto il bene di cui ci hai fatto dono: ci mancherai tanto”.

Il dono della familiarità e della accoglienza salesiana erano punti caratterizzanti la sua figura, aveva il dono della immediatezza e del buon cuore.

Voleva bene ai ragazzi. Era arrivato a 85 anni ed era ancora ammirevole la sua capacità di stare con loro, di cercarli. Il fisico non reggeva più, ma la voglia di accostarli era tanta, per dare fiducia, speranza, per aprire all’incontro con il Signore.

“Con la morte di Don Oreste i salesiani hanno perso un grande amico dei giovani. Gli insegnamenti da lui ricevuti ci accompagneranno per tutta la vita” scriveva un altro exallievo.

Esprime bene questa sua passione un suo scritto di alcuni anni fa rivolto ai suoi exallievi: *“E’ con grande gioia che vi rivedo riuniti... Provo una vera soddisfazione nel salutarvi e poter scambiare il reciproco affetto che ho sempre avuto con voi, con un’amicizia che è stata creata al primo incontro e che ho sempre mantenuta, pensando spesso a voi ed invocando dal Signore ogni benedizione. Mi pare ieri. Quanti dolci ricordi, soave nostalgia, eterne rimembranze!*

Ci si sente ringiovanire il cuore pensando ai begli anni trascorsi, nell’allegria, nella giovanile e spensierata serenità e nell’adempimento del nostro quotidiano dovere: per voi volevo essere amico e maestro!”

Durante il lungo coma seguito all’incidente stradale del ’69 la suora che assisteva nella sala di rianimazione ricorda che più volte Don Oreste parlava ad alta voce e si immaginava di trovarsi in classe a fare le sue lezioni, faceva i richiami, scherzava... proprio come se fosse in classe.

Ci piace ancora ricordarlo come uomo **profondamente innamorato della vita**. Intensi i suoi 85 anni, ricchi di avvenimenti, di aneddoti... tanti di questi ripresi puntualmente dalla “lettera di Vigjut”, la pagina scherzosa del nostro periodico “La Voce del Bearzi”.

Una vita ricca di gioie e soddisfazioni, ma anche di prove fisiche e morali come lui l’ha definita nel suo testamento spirituale.

Come non ricordare l’incidente del ’69, seguito da sei mesi di coma profondo, l’operazione ad un rene nell’85 (una

Nel '35 entra a Este (PD) per il noviziato, dove nell'anno successivo emette la prima professione. Ordinato sacerdote nel '45 a Monteortone (PD), svolge la sua attività diretta con i ragazzi tra le case di Schio, Tolmezzo, Mogliano Veneto, Verona e Udine.

Il suo ruolo è quello di insegnante: un compito che fa emergere il vero animo salesiano, una attività che non spengerà mai, in lui, il cuore oratoriano.

Nel suo testamento spirituale lasciava scritto: *“Non devo far pesare la mia sofferenza sugli altri, verso i quali se posso cerco di essere allegro, gioviale, scherzoso e animatore di iniziative e giochi”*. Lo aveva nel sangue questo stile.

Ci piace così ricordarlo come **uomo di allegria**.

La sua presenza portava festa ovunque, anche in classe sapeva creare un clima di serenità, aveva sempre lo scherzo pronto, la battuta arguta. Nel cortile, poi, dava sfogo alla sua fantasia, vivacità, brio, lasciando un ricordo indimenticabile per la dedizione con cui ha saputo amare i giovani.

La sua presenza creava festa; come non ricordare la famosa scimmietta con cui faceva spettacolo ai ragazzi, o la gazza ladra con cui improvvisava sketches originali e divertenti? Potremmo dire che il suo stile era diventato l'incarnazione del motto di Domenico Savio: *“Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri”*.

Era **uomo capace di incontro**: il ragazzo non è mai stato per lui un numero nella massa. Sbalordiva la sua capacità di contatto anche a distanza di anni; dei suoi exallievi ricordava sempre il compleanno: un pacchetto di caramelle, un libretto... era il modo per dire: *“Ti ricordo”*. Famose le sue agendine zeppe di numeri telefonici: con tutti aveva voglia di comunicare, di tenere vivo il rapporto.

Significative alcune righe di un suo exallievo della scuola elementare: *“Abbiamo imparato a seguirvi attenti in aula e a correrti dietro in cortile, attaccati alla tua lunga veste: eri la nostra chioccia!! Ci hai insegnato,, oltre che a leggere e ascrivere, come si deve essere nella vita, i valori veri che contano, anche se queste cose le abbiamo capite più tardi. Ci hai amati come un prete Salesiano ama i giovani; ci hai seguito da lontano quando siamo cresciuti e diventati grandi (le tue telefonate per sapere di noi e delle nostre famiglie, per farci gli auguri!), sempre sereno, affettuoso, diventato da maestro nostro fratello: hai, soprattutto, sempre pregato Dio per noi e siamo cer-*

L'andare in ospedale per un ricovero oppure per una emodialisi per lui era sempre un'occasione per incontrare gli ammalati: un saluto, un'immaginetta, una benedizione. Don Oreste portava vita, coraggio. Anche nel momento della malattia faceva emergere il vero animo salesiano: "...orientare, sostenere mentre educavo e vivevo in mezzo ai ragazzi, ai quali ho sempre voluto tanto bene, li ho amati come e per Gesù dando molto affetto, comprensione e attenzione".

Un vero innamorato della vita. Quante volte con il suo modo di fare, di essere, ha ridato il sorriso ai nostri ragazzi!

Grazie, Don Oreste, per come ci hai insegnato ad amare i ragazzi, dimenticando affanni, acciacchi ed età, grazie per la ricchezza del tuo cuore, per il tuo lavoro, per la tua sofferenza, per la tua preghiera. Pur nella tristezza del distacco siamo felici per te: hai raggiunto la patria celeste, hai occupato quel posto che Gesù ti ha preparato. Ti affidiamo con gioia al Signore, perché sappiamo che gli appartieni.

Vogliamo esprimere un grazie al Signore per il dono fatto alla chiesa e alla famiglia salesiana di questo confratello.

Nella vostra preghiera abbiate un ricordo anche per questa nostra opera.

Udine, 17 gennaio 2000

*Direttore e
Comunità salesiana di Udine*

Dati per il necrologio

Don Oreste Zompicchiatti – morto a Udine il 17 gennaio 1999 a 85 anni età, 62 di professione, 53 di sacerdozio.